

Apri "Fico", dal modello Expo alla green economy



Il gran giorno è arrivato! Oggi pomeriggio il premier Gentiloni, e alcuni ministri tra cui Poletti (Lavoro), Franceschini (Cultura) Martina (Politiche Agricole) e Galletti (Ambiente) inaugurerà a Bologna il FICO (Fabbrica Italiana Contadina), l'ultimo progetto di Oscar Farinetti per mettere a valore "anche il cibo scaduto".

Un progetto fortemente voluto da Andrea Segrè, professore di economia e politica agraria che ha costruito la sua carriera sulla gestione degli aiuti pubblici allo sviluppo agricolo nei paesi in via di sviluppo e sulla riconversione dei sistemi agricoli dei paesi ex sovietici e balcanici a sistemi di mercato, per poi cimentarsi sul Last Minute Market e sulle politiche contro lo spreco alimentare, diventando così presidente del CAAB e della Fondazione FICO.

Segrè si è buttato a capofitto su questo progetto, cavalcando l'onda del cibo sano, del riuso delle risorse, e dell'immagine bucolica che in molti oggi hanno del mondo contadino. Farinetti ha accolto a piene mani l'idea, e con la compiacenza del comune di Bologna, il gioco è stato facile.

Inaugura così oggi la più grande fiera italiana del cibo, confezionata in un progetto "smart" sul modello expo, che di smart ha davvero tutto, per dirla ironicamente, a partire dall'acronimo.

FICO allude al mondo contadino, tradizionale e autorganizzato, dove un suolo di qualità corrisponde ad assicurare cibo di qualità, ma come tutti i colossi di questo genere, si traduce in un enorme mercato dove tutto quello che si mette in mostra, è la capacità delle aziende di competere per avere un posto al FICO, una bella immagine, e mostrare un mondo inesistente e surreale, dove l'innovazione tecnologica pare a portata di tutti, dove la sperimentazione pare davvero libera, il cibo, l'aria e la terra davvero sani e sfruttati in modo "sostenibile".

FICO nasce su un'area di 100.000 m³, fino ad oggi dedicata al mercato CAAB (centro agroalimentare Bolognese) di proprietà quasi interamente pubblica. Farinetti è stato talmente smart che nella trattativa per la costruzione di questo polo dell'agroalimentare d'eccellenza, ha ottenuto questo enorme spazio gratuitamente, impegnando la Regione a fornire un comodissimo servizio navetta dalla stazione alla modica cifra di 5€ a corsa, e a rivedere parte della viabilità del quartiere

su cui verte FICO. Con Trenitalia invece, l'accordo è stato siglato pochi giorni fa, e mira a portare a Bologna 6 milioni di turisti nei prossimi 3 anni.

Si tratta di un progetto talmente smart, che la città stessa si presta ad accogliere trasformandosi in bomboniera, e in aree gentrificate in periferia. FICO sorge in un'area periferica di Bologna, il quartiere Pilastro, che grazie a FICO sta subendo un processo di gentrificazione accelerata, dove al posto delle case popolari si costruiranno nuovi quartieri residenziali, e dove al posto dei progetti di inclusione, saranno promosse attività che mirino a fare bello il quartiere, come una pista ciclabile che finisce sul nulla e una nuova viabilità (in quasi totale funzione di FICO).

Il progetto si inserisce in quella che ormai è conosciuta come "Eatalyworld, la Disneyland del cibo made in Italy", e vede la partecipazione tra le tante, della giunta Merola, coop adriatica, CAAB, e ovviamente Eataly. Includerà due ettari di campi, 40 fabbriche, 45 ristoranti, 12 aule didattiche, un teatro, un cinema, un centro congressi da mille posti e sei giostre.

Sarà uno spazio smart per promuovere il territorio forse, e forse anche attività di carattere ambientale che male non fanno di certo, ma ciò che è palese ad oggi, è quanto è costato alle casse pubbliche (50 milioni di valore immobiliare solo per fare un esempio), di quanto ha già fatto guadagnare ai costruttori come Coop, Cmb e Melegari, e di quanto guadagneranno banche e fondazioni in termini non solo di immagine. In sintesi un progetto che fa della green economy la base per enormi profitti e speculazioni.

Un progetto super smart, dove i lavoratori verranno pagati "8 euro l'ora", come sta a cuore a Farinetti, ma con contratti precari e senza speranza di aumenti salariali. Previste inoltre oltre 300mila ore di alternanza scuola-lavoro per circa 20mila studenti di 200 scuole sparse sull'intero territorio italiano. Con la collaborazione di Randstad, Farinetti "lo smart" lancia il progetto "un giorno da Fico, che dovrebbe servire a "sensibilizzare gli studenti ai temi dell'innovazione e della filiera agroalimentare made in Italy, preparare i giovani ai nuovi scenari del mercato del lavoro, promuovendo il superamento degli stereotipi di genere, gli studi scientifico-tecnologici e la formazione terziaria", ma che in altre parole, dovrebbe servire ad avere forza lavoro gratuita e non sindacalizzata.

Un grande incubatore di sperimentazione, sulle nuove tecniche di sfruttamento del lavoro, dell'immagine e del territorio.